



## Insieme per prenderci cura: la comunicazione dell'esperienza e dei risultati

Abd as Sabur Turrini  
Direttore Generale COREIS Italiana  
Insieme per prenderci cura  
12/5/2016  
Biblioteca Ambrosiana

La realizzazione di questo progetto, avviato circa 16 mesi orsono, si è compiuta grazie alle risorse di tempo, strumenti e persone messe a disposizione dalle singole realtà coinvolte e grazie al contributo della Fondazione Cariplo di 5.000 euro. Si è trattato di un impegno notevole dal punto di vista organizzativo con circa due riunioni al mese del comitato scientifico oltre alla lezione pubblica, sempre mensile. Lo sforzo principale è stato quello di conoscersi, mettendo a confronto realtà religiose, che collaborano già da tempo su temi totalmente diversi, e il mondo della sanità con le sue sfaccettate professionalità.

Nel corso dei mesi ci siamo resi conto di quanto fosse stato ambizioso il nostro progetto nel voler fornire in una sola lezione di circa 4 ore una panoramica esaustiva su un determinato tema, sia dal punto di vista scientifico che etico-religioso. Ciò ha rappresentato al contempo un limite e una ricchezza. Il limite è stato quello di continuare con lo stesso schema della lezione senza cercare di migliorare il bilanciamento tra numero di interventi e loro durata. Mentre la ricchezza è stata senz'altro nei contenuti e nel dialogo, che si è creato tra operatori sanitari e mondo delle religioni.

In definitiva, si è trattato di trovare in modo proficuo per tutti, un punto di contatto che permettesse un passaggio di conoscenze ed esperienze applicabili nel mondo del lavoro, nelle relazioni con i pazienti e tra rappresentanti religiosi e professionisti. La formazione rappresenta uno strumento utile per comunicare, ma alla base c'è stato bisogno, anche al nostro interno, di formarsi sulle competenze altrui grazie alle diverse qualifiche dei 20 membri del comitato scientifico.

Ad esempio, un dibattito interno riguardante la strutturazione delle lezioni con l'inserimento dell'analisi di casi clinici, ha fatto emergere che i casi di interesse per i religiosi sono diversi da quelli di interesse medico e infermieristico. È risultato complesso presentare casi in cui ciascuna prospettiva religiosa doveva offrire una posizione. Mentre è più facile trovare per ciascuna religione dei casi emblematici in cui fare delle valutazioni pratiche, che tuttavia non sono sempre di così grande interesse scientifico, in quanto ricadono piuttosto nelle relazioni tra operatori sanitari e pazienti.

Un altro aspetto su cui vorrei soffermarmi riguarda le modalità di comunicare il progetto e di coinvolgere il pubblico, sia cittadino che ospedaliero. Infatti, la



particolarità del corso, ospitato per 7 lezioni nella splendida Aula Magna della Mangiagalli, è stata proprio quella di essere aperto sia ai professionisti grazie agli ECM, che verso la città. In considerazione della varietà dei temi trattati e dei soggetti coinvolti, ci si poteva aspettare una maggior affluenza e risonanza a livello istituzionale e civile. Come religiosi sappiamo bene che non conta tanto la quantità a fronte di un pubblico di grande qualità, attento e partecipe. Tuttavia, sembra che questo progetto sia passato un po' in sordina, anche all'interno delle stesse comunità religiose.

Come comunità islamica, abbiamo dovuto registrare la difficoltà di trovare medici e infermieri musulmani disposti a confrontarsi, soprattutto a causa della mancanza di una strutturazione capillare della comunità islamica nella società. Tutto ciò denota quanto la comunità islamica sia giovane, rispetto ad esempio, alla comunità ebraica che può vantare l'Associazione Medica Ebraica.

Per comunicare il corso *Insieme per prenderci cura* è stato predisposto un sito internet dedicato ([prendericura.it](http://prendericura.it)) che ha dato visibilità al programma annuale delle lezioni, alle motivazioni, agli obiettivi e agli enti coinvolti. Il sito ha un buon posizionamento su Google e ha una media di 90 visite al mese effettuate da circa 60 utenti diversi provenienti da Milano, Roma, Torino, Monza e altre città. Dei 506 utenti totali solo 149 è ritornato più volte nel sito nel corso del tempo. La pagina più visitata dal 60% degli utenti è stata quella del programma.

Questi risultati sono positivi, perché denotano, come sia il pubblico reale, che quello virtuale fosse mosso da un vero interesse. Sarebbe un grande incentivo per la promozione del sito, poter inserire una pagina di Best practice in cui dare visibilità a tutto quel materiale di comunicazione, rivolto alle varie religioni, etnie e culture, presente in tantissimi ospedali italiani. Si potrebbe partire dalla Lombardia o anche solo da Milano. Il sito offrirebbe una vetrina, catalogando iniziative simili, con foto e brochure e la menzione del singolo ospedale in cui sono state realizzate.

Per concludere, vorrei ringraziare sentitamente tutti gli enti coinvolti, a partire dalla Biblioteca Ambrosiana che si è dedicata da subito a questa iniziativa, a dimostrazione che il sapere e i libri aprono le porte a tutte le dimensioni dell'essere umano, che è fatto sì di un corpo con un'anima ma anche di spirito. Questa è la funzione delle religioni, ricordarsi della dimensione spirituale e talvolta, fornire una chiave interpretativa per le problematiche del sociale come riflesso del disagio spirituale. Grazie infine ai medici e agli infermieri che hanno pazientemente assistito alle contestualizzazioni di principio che permettono, secondo noi, anche alla pratica medica di trovare una connessione fruttuosa con la realtà spirituale di uomini e donne di differenti fedi.